

Codice A1604B

D.D. 21 gennaio 2020, n. 14

Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione delle aree di salvaguardia di cinque sorgenti potabili - denominate Fontanile 1 - Boscocedrino, Fontanile 2 - Boscocedrino, Fontanile 3 - Greisone, Fontanile 5 - Poisattoni e Fontanile 7 - Santa Chiara - ubicate nel Comune di Giaglione (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A..



ATTO N. DD-A16 14

DEL 21/01/2020

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

OGGETTO: Regolamento regionale 15/R/2006 – Definizione delle aree di salvaguardia di cinque sorgenti potabili – denominate Fontanile 1 - Boscocedrino, Fontanile 2 - Boscocedrino, Fontanile 3 - Greisone, Fontanile 5 - Poisattoni e Fontanile 7 - Santa Chiara – ubicate nel Comune di Giaglione (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A..

Il Dirigente

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", d'intesa con la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (di seguito S.M.A.T. S.p.A.) – ente gestore del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Giaglione (TO) e committente dello studio per la ridefinizione delle aree di salvaguardia – con nota in data 3 ottobre 2019, ha trasmesso la Determinazione del Direttore Generale n. 249 del 3 ottobre 2019 con la documentazione a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle seguenti cinque captazioni da sorgente, che ricadono nello stesso Comune di Giaglione, in un settore a morfologia montuosa, in fascia altimetrica compresa tra 1.069,5 e 1.638,9 metri s.l.m.:

- sorgente *Fontanile 1 - Boscocedrino* (TO-S-00269) – particella catastale n. 214 del foglio di mappa n. 8, collocata ad una quota altimetrica di 1.069,5 metri s.l.m.;
- sorgente *Fontanile 2 - Boscocedrino* (TO-S-00270) – particella catastale n. 251 del foglio di mappa n. 8, collocata ad una quota altimetrica di 1.070 metri s.l.m.;
- sorgente *Fontanile 3 - Greisone* (TO-S-00271) – particella catastale n. 14 del foglio di mappa n. 9, collocata ad una quota altimetrica di 1.190 metri s.l.m.;
- sorgente *Fontanile 5 - Poisattoni* (TO-S-00273) – particella catastale n. 2 del foglio di mappa n. 13, collocata ad una quota altimetrica di 1.354,3 metri s.l.m.;

- sorgente *Fontanile 7 – Santa Chiara* (TO-S-00275) – particella catastale n. 56 del foglio di mappa n. 10, collocata ad una quota altimetrica di 1.638,9 metri s.l.m..

Per quanto concerne il regime idrogeologico delle sorgenti non sono disponibili dati di portata acquisiti in continuo, tuttavia, osservazioni effettuate dai tecnici dell'Ente gestore hanno permesso di verificarne la continuità nel tempo e di stimarne la portata.

La captazione della sorgente *Fontanile 1 - Boscedrino* è ubicata lungo il fondovalle Clarea, in sinistra orografica del torrente omonimo, in prossimità di località C. Boscedrino, in un'area parzialmente boscata alla base del versante, subito a valle della strada asfaltata che porta alle case ubicate più a monte lungo lo stesso fondovalle; è raggiungibile tramite la stessa strada asfaltata a servizio del bacino artificiale, a servizio dell'impianto idroelettrico di Pont-Ventoux, situato a valle della captazione, la quale ricade all'interno dell'alveo attivo del torrente Clarea, il cui argine è protetto da una scogliera in massi ciclopici.

Il bottino di presa è costituito da un manufatto interrato (botola) in calcestruzzo, protetto da un coperchio metallico, al cui interno sono presenti le tubazioni di tre captazioni ed il tubo di collettamento della sorgente *Fontanile 2 - Boscedrino*, che si trova in destra orografica del torrente Clarea; una scaletta in ferro permette di scendere all'interno del bottino di captazione.

L'area di emergenza è caratterizzata dall'affioramento diffuso di depositi di origine mista; la facies più tipica è costituita da depositi a matrice sabbiosa con blocchi sub-angolosi e con intercalazioni sabbioso-ghiaiose. I depositi formano conoidi allo sbocco di piccole incisioni (*Comba Vaccina*) che si interdigitano alle falde detritiche poste alla base delle pareti rocciose; in altri casi, i depositi di origine mista si sovrappongono, mascherandoli, ai sedimenti glaciali e alluvionali. I depositi presentano permeabilità di grado variabile in funzione della tipologia di matrice, la cui granulometria può variare da limosa a sabbiosa e dal loro grado di addensamento; generalmente il grado di permeabilità attribuito a questo tipo di sedimenti è medio-alto e possono costituire piccoli acquiferi porosi, talvolta in connessione con le zone di ricarica rappresentate dagli estesi conoidi detritici a cui si trovano interdigitati. Il basamento roccioso è costituito dai micascisti e gneiss del Complesso di Clarea (basamento pre-triassico – Massiccio d'Ambin). L'acquifero che alimenta la sorgente è caratterizzato da una permeabilità per porosità primaria legata ai depositi superficiali mentre il substrato roccioso risulta sostanzialmente impermeabile. Le modalità di alimentazione sono dunque connesse all'infiltrazione lungo il contatto tra il substrato roccioso e i depositi superficiali delle acque che ruscellano nella parte alta del bacino e l'alimentazione della sorgente è dunque garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento della neve.

Al momento del sopralluogo è stata misurata la portata della sorgente, che è risultata pari a circa 4 l/s; i dati forniti dall'Ente gestore indicano una portata complessiva delle due captazioni *Fontanile 1* e *Fontanile 2* compresa tra 6 e 11 l/s, che risultano compatibili con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

L'area di alimentazione della sorgente si estende a monte lungo lo scosceso versante che sovrasta il fondovalle Clarea in sinistra orografica. Il limite superiore del bacino corrisponde con il limite dello spartiacque ed è lateralmente compreso dai costoni rocciosi che delimitano lo stretto e inciso impluvio che dà origine, nella parte bassa dell'area di alimentazione, ad un conoide costituito da depositi del quaternario di origine mista. La porzione topograficamente più elevata del versante in cui si estende la zona di alimentazione della sorgente ha pendenza elevata maggiore di 30° e costituisce le pareti rocciose in cui affiora il substrato pre-triassico. Le incisioni della parte alta di versante danno origine alla *Comba Vaccina* che risulta idraulicamente attiva solo in concomitanza con le precipitazioni più intense ed il cui tracciato piega verso Nord nella parte bassa del versante permettendo la deviazione dei flussi detritici in un settore distale rispetto al punto di captazione.

L'area di emergenza della sorgente è caratterizzata dalla presenza di lariceti mentre il bacino di alimentazione si estende su un'area parzialmente boscata (parte bassa) nella quale non sono state

rilevate aree prative estese che possano essere adibite a pascolo estivo; in corrispondenza della captazione non si osservano fenomeni di dissesto attivi o quiescenti.

La captazione della sorgente *Fontanile 2 - Boscocedrino* è ubicata lungo il fondovalle Clarea, in destra orografica del torrente omonimo, in prossimità di località C. Boscocedrino, in un'area parzialmente boschiva alla base del versante, subito a valle della strada asfaltata che porta al bacino artificiale a servizio dell'impianto idroelettrico di Pont-Ventoux, situato a valle della captazione, la quale ricade all'interno dell'alveo attivo del torrente Clarea, il cui argine è protetto da una scogliera in massi ciclopici.

Il bottino di presa è costituito da un manufatto interrato (botola) in calcestruzzo, protetto da un coperchio metallico, al cui interno sono presenti le tubazioni di captazione e la vasca di collettamento.

L'area di emergenza è caratterizzata dall'affioramento diffuso di depositi di origine mista; la facies più tipica è costituita da depositi a matrice sabbiosa con blocchi sub-angolosi e con intercalazioni sabbioso-ghiaiose. I depositi formano conoidi allo sbocco di piccole incisioni (rio di C. Goranda) che si interdigitano alle falde detritiche poste alla base delle pareti rocciose; in altri casi, i depositi di origine mista si sovrappongono, mascherandoli, ai sedimenti glaciali e alluvionali. I depositi presentano permeabilità di grado variabile in funzione della tipologia di matrice, la cui granulometria può variare da limosa a sabbiosa e dal loro grado di addensamento; generalmente il grado di permeabilità attribuito a questo tipo di sedimenti è medio-alto e possono costituire piccoli acquiferi porosi, talvolta in connessione con le zone di ricarica rappresentate dagli estesi conoidi detritici a cui si trovano interdigitati. Il basamento roccioso è costituito dai micascisti e gneiss del Complesso di Clarea (basamento pre-triassico – Massiccio d'Ambin). L'acquifero che alimenta la sorgente è caratterizzato da una permeabilità per porosità primaria legata ai depositi superficiali mentre il substrato roccioso risulta sostanzialmente impermeabile. Le modalità di alimentazione sono dunque connesse all'infiltrazione lungo il contatto tra il substrato roccioso e i depositi superficiali delle acque che ruscellano nella parte alta del bacino e l'alimentazione della sorgente è dunque garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento della neve.

Al momento del sopralluogo è stata misurata la portata della sorgente, che è risultata pari a circa 3 l/s; i dati forniti dall'Ente gestore indicano una portata complessiva delle due captazioni *Fontanile 1* e *Fontanile 2* compresa tra 6 e 11 l/s, che risultano compatibili con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

L'area di alimentazione della sorgente si estende a monte lungo lo scosceso versante che sovrasta il fondovalle Clarea in destra orografica. Il limite superiore del bacino corrisponde con la rottura di pendenza che costituisce i costoni rocciosi che delimitano i depositi sciolti di origine gravitativi e che occupano la parte alta del versante. Nella parte bassa, subito a monte della captazione, l'acquifero è costituito da depositi di origine mista e di conoidi relativi al rio di C. Goranda.

La porzione di versante in cui si estende la zona di alimentazione della sorgente ha pendenza variabile in funzione dell'affioramento del substrato roccioso, che costituisce pareti rocciose ad elevata pendenza maggiore di 30°; nelle porzioni occupate da depositi sciolti di origine mista, la pendenza è relativamente meno accentuata e di circa 20°.

L'area di emergenza della sorgente è caratterizzata dalla presenza di lariceti mentre il bacino di alimentazione si estende su un'area parzialmente boscata (parte bassa) nella quale non sono state rilevate aree prative estese che possano essere adibite a pascolo estivo; in corrispondenza della captazione non si osservano fenomeni di dissesto attivi o quiescenti.

La captazione della sorgente *Fontanile 3 - Greisone* è ubicata in posizione mediana rispetto al versante, in sinistra orografica del torrente Clarea, a monte della borgata Fontan, in un'area boschiva in un tratto caratterizzato dall'alternanza di affioramenti rocciosi e depositi sciolti con pendenza accentuata.

La captazione è costituita da un piccolo bottino in mattoni e cemento inserito nei depositi superficiali al contatto con il substrato roccioso, al cui fondo è visibile il cunicolo drenante orizzontale. Il settore in cui è ubicata è caratterizzato dal contatto tettonico tra il substrato roccioso pre-triassico (Complesso d'Ambin) e la sovrastante Zona a Scaglie Tettoniche costituito, in quest'area da calcescisti e lembi di dolomie. I litotipi che costituiscono il substrato pre-triassico sono generalmente impermeabili o permeabili per fratturazione; si tratta di gneiss molto compatti a grana fine di colore biancastro e che assumono una tipica patina rossastra. Le rocce carbonatiche afferenti alla Zona a Scaglie Tettoniche, invece, possono essere permeabili, oltre che per fratturazione anche per dissoluzione. Il contatto tettonico è mascherato dall'affioramento diffuso di depositi di origine mista, costituiti da depositi a matrice sabbiosa con blocchi sub-angolosi e con intercalazioni sabbioso-ghiaiose, che presentano permeabilità di grado variabile in funzione della tipologia di matrice la cui granulometria può variare da limosa a sabbiosa e dal loro grado di addensamento; generalmente il grado di permeabilità attribuito a questo tipo di sedimenti è medio-alto e possono costituire piccoli acquiferi porosi, talvolta in connessione con le zone di circolazione all'interno del substrato roccioso. L'acquifero che alimenta la sorgente è caratterizzato da una permeabilità per porosità primaria legata agli scarsi depositi superficiali mentre il substrato roccioso risulta sostanzialmente impermeabile; tuttavia, visto il contesto di disturbo tettonico in cui è ubicata la sorgente, non si esclude una possibile alimentazione da parte dei flussi che lungo il contatto tettonico possono stabilirsi. Le modalità di alimentazione sono dunque connesse all'infiltrazione lungo il contatto tra il substrato roccioso e i depositi superficiali delle acque che ruscellano nella parte alta del bacino e l'alimentazione della sorgente è dunque garantita principalmente dalle acque piovane e di scioglimento della neve.

Al momento del sopralluogo, la portata della sorgente non è stata valutata ma comunque risultava molto limitata; i dati forniti dall'Ente gestore indicano una portata di circa 1 l/s, che risultano compatibili con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

L'area di alimentazione della sorgente si estende lungo un versante scosceso con una pendenza costante di 25°-30°, nel quale sono stati evidenziati fenomeni di dissesto che potrebbero costituire un pericolo per la captazione; il limite superiore del bacino corrisponde con la rottura di pendenza che costituisce i costoni rocciosi che delimitano lo sperone lungo cui è ubicata la sorgente.

L'area di emergenza della sorgente è caratterizzata da bosco misto mentre il bacino di alimentazione si estende su un'area parzialmente boscata nella quale non sono state rilevate aree prative estese che possano essere adibite a pascolo estivo.

La captazione della sorgente *Fontanile 5 - Poisattoni* è ubicata in posizione mediana rispetto al versante, in destra orografica del torrente Cenischia, nel tratto delimitato tra il rio Supita a Sud ed il rio della Croce a Nord. A valle della captazione è ubicato, in corrispondenza del fondovalle Cenischia, l'abitato di Venaus; la sorgente prende il nome dalla vicina borgata Poisattoni, che si trova più a Nord lungo lo stesso versante.

La captazione, ubicata in un settore di versante soggetto a valanghe durante il periodo invernale, denudato dalla vegetazione boschiva che invece si sviluppa a lato del corridoio di valanga, è costituita da un manufatto in pietre e cemento inserito nei depositi superficiali che ricoprono il versante, al cui interno sono visibili gli arrivi di un tubo dreno e di una tubazione infissa direttamente nei depositi a tergo del manufatto; l'accesso al manufatto è consentito attraverso una porta metallica. Le acque prelevate sono collettate all'interno della vasca di accumulo e indirizzate all'impianto di approvvigionamento idrico di Giaglione.

L'area di emergenza è caratterizzata da una coltre di depositi di origine mista che copre in modo pressoché uniforme i litotipi afferenti alla Zona a Scaglie Tettoniche, costituita, in questo settore, da calcescisti, marmi, gneiss e brecce tettoniche. I litotipi del substrato affiorano in corrispondenza di speroni rocciosi come quello al di sotto del quale è ubicato il manufatto della captazione; in

particolare, si tratta di un affioramento di quarziti micaceo-cloritiche e calcescisti che permette di proteggere, almeno in parte, la costruzione dalle valanghe.

I depositi di origine mista sono costituiti da depositi a matrice sabbiosa con blocchi sub-angolosi e con intercalazioni sabbioso-ghiaiose, che presentano permeabilità di grado variabile in funzione della tipologia di matrice la cui granulometria può variare da limosa a sabbiosa e dal loro grado di addensamento; generalmente il grado di permeabilità attribuito a questo tipo di sedimenti è medio-alto e possono costituire piccoli acquiferi porosi, talvolta in connessione con le zone di circolazione all'interno del substrato roccioso. L'acquifero che alimenta la sorgente è caratterizzato da una permeabilità per porosità primaria legata agli scarsi depositi superficiali; il substrato roccioso, permeabile per fratturazione e localmente per dissoluzione, potrebbe giocare un ruolo importante nell'infiltrazione delle acque di ricarica che quindi potrebbero emergere a quota più bassa rispetto a quella della captazione. Le modalità di alimentazione sono dunque connesse all'infiltrazione lungo il contatto tra il substrato roccioso e i depositi superficiali delle acque che ruscellano nella parte alta del bacino e l'alimentazione della sorgente è dunque connessa principalmente dalle acque meteoriche e di scioglimento della neve.

Al momento del sopralluogo è stata misurata la portata della sorgente, che è risultata pari a circa 0,45 l/s; i dati forniti dall'Ente gestore indicano una portata di circa 0,3 l/s.

L'area di alimentazione della sorgente si estende lungo un versante scosceso con una pendenza costante di 25°-30° che sovrasta il punto di captazione; il limite superiore del bacino corrisponde con la rottura di pendenza, rilevata a quota 1.700 metri e che delimita un sottobacino dalla forma concava.

L'area di emergenza è caratterizzata da bosco misto mentre il bacino di alimentazione si estende su un'area solo parzialmente boscata al cui interno non sono state rilevate aree prative estese che possano essere adibite a pascolo estivo.

La captazione della sorgente *Fontanile 7 – Santa Chiara* è ubicata in posizione mediana rispetto al versante, in destra orografica del torrente Cenischia, nel tratto delimitato tra il rio Supita a Nord e, a Sud, il crinale che separa il bacino del torrente Cenischia da quello del torrente Clarea. A valle della captazione è ubicata la Borgata Pra Piano.

La sorgente, raggiungibile da Pra Piano risalendo lungo il sentiero escursionistico che porta a Bergia Martina, è costituita da un insieme di 7 piccole captazioni in cemento poste a distanza ravvicinata sul versante e a quote via via minori dalla 1 alla 7; la captazione 8 costituisce anche la vasca di raccolta dell'insieme delle acque captate ed è dotata di troppopieno che permette di smaltire le acque in eccesso lungo l'impluvio che sfocia nel vasto conoide di Pra Piano. Ciascuna captazione è dotata di porta metallica chiusa a chiave attraverso la quale è possibile ispezionare i bottini di presa.

L'area di emergenza è caratterizzata da una coltre di depositi di origine mista che copre in modo pressoché uniforme i litotipi afferenti alla Zona a Scaglie Tettoniche costituita, in questo settore, da calcescisti, marmi, gneiss e brecce tettoniche. I litotipi del substrato affiorano in corrispondenza di isolati speroni rocciosi. I depositi di origine mista sono costituiti da depositi a matrice sabbiosa con blocchi sub-angolosi e con intercalazioni sabbioso-ghiaiose che presentano permeabilità di grado variabile in funzione della tipologia di matrice la cui granulometria può variare da limosa a sabbiosa e dal loro grado di addensamento; generalmente il grado di permeabilità attribuito a questo tipo di sedimenti è medio-alto e possono costituire piccoli acquiferi porosi, talvolta in connessione con le zone di circolazione all'interno del substrato roccioso. L'acquifero che alimenta la sorgente è caratterizzato da una permeabilità per porosità primaria legata agli scarsi depositi superficiali. Il substrato roccioso, permeabile per fratturazione e localmente per dissoluzione, potrebbe anch'esso giocare un ruolo importante nell'infiltrazione delle acque di ricarica dell'acquifero superficiale. Le modalità di alimentazione sono dunque connesse all'infiltrazione lungo il contatto tra il substrato roccioso e i depositi superficiali delle acque che ruscellano nella parte alta del bacino e

l'alimentazione della sorgente è dunque connessa principalmente dalle acque meteoriche e di scioglimento della neve.

Al momento del sopralluogo è stata misurata la portata della sorgente, che è risultata pari a circa 0,6 l/s; i dati forniti dall'Ente gestore indicano una portata maggiore e pari a circa 4 l/s tuttavia, il valore di portata calcolato risulta compatibile con il regime di deflusso idrico dell'area di captazione.

L'area di alimentazione della sorgente si estende lungo un versante scosceso con una pendenza costante di 25°-30° che sovrasta il punto di captazione; il limite superiore del bacino corrisponde con la rottura di pendenza, rilevata a quota 1.900 metri e che delimita un sottobacino dalla forma concava.

La fascia di versante in cui ricade la captazione è caratterizzata da bosco misto e non sono state rilevate aree prative estese che possano essere adibite a pascolo estivo, né sono state rilevate condizioni di instabilità gravitativa e di dinamica torrentizia che possano costituire una situazione di rischio per le captazioni.

Per tutte e cinque le sorgenti non sono disponibili dati di portata monitorati su un periodo significativo tali da permettere l'individuazione della curva di svuotamento; in questo caso la normativa prevederebbe di procedere al dimensionamento come nei casi previsti per la vulnerabilità intrinseca di grado elevato (Classe A). Sulla base dei dati geologici e idrogeologici raccolti, nonché dei rilievi effettuati e in considerazione della presenza di sistemi di flusso impostati in corrispondenza di depositi da mediamente a molto permeabili, poco o per nulla protetti verso la superficie, la vulnerabilità degli acquiferi captati è stata considerata elevata e, di conseguenza, le aree di salvaguardia individuate coincidono con i bacini di alimentazione delle stesse sorgenti e hanno le seguenti caratteristiche dimensionali:

sorgente Fontanile 1 - Boscocedrino (TO-S-00269):

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 0,3 ettari;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa, per una superficie pari a 25,6 ettari;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie pari a 248,8 ettari.

sorgente Fontanile 2 - Boscocedrino (TO-S-00270):

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 0,27 ettari;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa, per una superficie pari a 22,3 ettari;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie pari a 283,3 ettari.

All'interno delle zone di rispetto ristrette ed allargate individuate per le due sorgenti ricadono alcuni tratti della strada asfaltata che taglia il versante subito a monte della zona di tutela assoluta. Nel bacino di alimentazione non sono presenti attività agricole e pastorali significative e, quindi, non è

stato ritenuto necessario fornire il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto dall'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006.

sorgente Fontanile 3 - Greisone (TO-S-00271):

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 0,3 ettari;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa, per una superficie pari a 16,3 ettari;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie pari a 0,27 ettari.

sorgente Fontanile 5 - Poisattoni (TO-S-00273):

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 0,3 ettari;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa, per una superficie pari a 23,7 ettari;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie pari a 111,9 ettari.

sorgente Fontanile 7 – Santa Chiara (TO-S-00275):

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 0,3 ettari;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa, per una superficie pari a 31,1 ettari;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie pari a 51,8 ettari.

All'interno delle aree di salvaguardia individuate per le tre sorgenti non ricadono potenziali centri di pericolo e nel bacino di alimentazione non sono presenti attività agricole e pastorali significative e, quindi, non è stato ritenuto necessario fornire il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nella planimetria "*Elaborato n. 3 – PROG. 5412 – Comune di Giaglione – Città Metropolitana di Torino – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle sorgenti di Giaglione (TO) in ottemperanza al DPGR 11 dicembre 2006, 15/R – Tav 2 - Carta dei centri di pericolo e delle aree di salvaguardia delle sorgenti idropotabili di Giaglione (su Mappa Catastale) – Scala 1:2.000*", agli atti con la documentazione trasmessa.

Le particelle catastali interessate dalle aree di salvaguardia delle cinque sorgenti non risultano essere soggette ad attività di sfruttamento agricolo e/o connesse all'allevamento intensivo di bestiame e pertanto non è stato ritenuto necessario fornire né richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto nell'Allegato B del Regolamento regionale 15/R del

2006. Ne consegue che coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all'articolo 6, commi 1 e 2 del regolamento regionale 15/R del 2006. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d'uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere sotto forma di comunicazione alla Città Metropolitana di Torino.

Resta comunque fermo il divieto di intervenire con mezzi di tipo chimico per scopi non agricoli finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a "bosco" dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del Decreto Legislativo del 18 maggio 2001 n. 227 "*Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57*".

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", con nota in data 23 maggio 2019, ha trasmesso al Comune di Giaglione (TO), all'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione ed all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest - la documentazione tecnica relativa alle proposte di definizione delle aree di salvaguardia delle cinque sorgenti potabili – denominate *Fontanile 1 - Boscocedrino, Fontanile 2 - Boscocedrino, Fontanile 3 - Greisone, Fontanile 5 - Poisattoni e Fontanile 7 - Santa Chiara* – ubicate nel medesimo Comune di Giaglione e gestite dal gestore d'ambito - S.M.A.T. S.p.A. - al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006.

Il Comune di Giaglione (TO), visionata la documentazione trasmessagli, non ha fatto pervenire osservazioni in merito alle definizioni proposte.

L'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, esaminati gli atti tecnici prodotti ed effettuati gli opportuni accertamenti, con nota in data 29 maggio 2019, ha comunicato che effettua regolarmente i controlli analitici previsti dalla legge vigente (d.lgs. 31/2001 e ss.mm.ii.) presso il concentrico approvvigionato dalle cinque sorgenti e che i risultati analitici forniti hanno rilevato, nel tempo, la conformità microbiologica e chimica dell'acqua erogata.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, valutata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza, con nota in data 19 settembre 2019, ha considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006, le proposte di definizione presentate, condividendo l'individuazione e la valutazione dei centri di rischio effettuata dal Proponente che, dal momento che il contesto determina una situazione di spiccata naturalità ambientale, non ha identificato particolari e significativi centri di pericolo nelle aree di salvaguardia ridefinite, a parte alcuni tratti di una strada asfaltata ricadenti all'interno delle aree di salvaguardia delle sorgenti *Fontanile 1 - Boscocedrino e Fontanile 2 - Boscocedrino* e alcune porzioni di aree a prato, che potrebbero essere utilizzate sporadicamente come zone di pascolo, per le quali, tuttavia, non è stato ritenuto necessario richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto dall'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006. Nella medesima nota, la stessa Agenzia, pur non evidenziando particolari criticità, ha tuttavia segnalato alcune osservazioni, rilevando quanto segue:

- essendo alcune delle captazioni in esame caratterizzate dalla presenza di vasche di raccolta e di tubazioni esterne di convogliamento delle acque alle vasche stesse, è necessario che tali manufatti vengano messi in sicurezza e circoscritti in modo che non siano accessibili liberamente;

- dovranno essere realizzate, se mancanti, adeguate opere di protezione dei manufatti di captazione dalle acque di ruscellamento e sarà necessario prevedere il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei manufatti;
- dovrà essere verificato che i tratti esistenti di viabilità che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia siano dotati di sistemi di raccolta delle acque di dilavamento o di sversamenti accidentali che ne impediscano la dispersione nel sottosuolo; dovrà inoltre essere assicurata la costante manutenzione della viabilità da parte dell'ente responsabile della gestione delle infrastrutture stesse;
- in relazione alla presenza di eventuali fabbricati non allacciati alla fognatura, è necessario che vengano precisati i sistemi esistenti di smaltimento dei reflui, individuati gli interventi di messa in sicurezza e, nel caso, previste soluzioni tecniche in grado di evitare la diffusione di liquami nel suolo o sottosuolo; deve anche essere verificata l'eventuale presenza di serbatoi contenenti sostanze pericolose quali le cisterne di stoccaggio di idrocarburi per l'alimentazione delle centrali termiche, verificandone lo stato di conservazione/tenuta e promuovendone la riconversione a sistemi alternativi;
- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;
- nelle aree di salvaguardia definite dovrà essere vietato l'insediamento dei centri di pericolo individuati all'articolo 6, comma 1 del regolamento regionale 15/R/2006;
- qualora i terreni ricadenti nelle aree di salvaguardia fossero destinati ad uso agricolo, è vietato l'utilizzo di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni contenute in un Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, sottoscritto da chi detiene il titolo d'uso dei terreni sottoposti a salvaguardia e presentato, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino;
- qualora i terreni ricadenti nelle aree di salvaguardia dovessero essere utilizzati per il pascolo di bestiame, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 del regolamento regionale 15/R/2006, è vietata la stabulazione di bestiame nelle zone di rispetto ristrette mentre, ai sensi del comma 1, lettera m) dello stesso regolamento è vietato il pascolo e la stabulazione di bestiame che ecceda i 170 kg/ha annui di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite.

Ai sensi della vigente normativa in materia, é stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 42, in data 17 ottobre 2019.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione sono conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

Atteso che le aree di salvaguardia proposte sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Accertato che le cinque sorgenti potabili – denominate *Fontanile 1 - Boscocedrino*, *Fontanile 2 - Boscocedrino*, *Fontanile 3 - Greisone*, *Fontanile 5 - Poisattoni* e *Fontanile 7 - Santa Chiara* – ubicate nel Comune di Giaglione (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., sono state inserite nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del regolamento 15/R del 2006, approvato con deliberazione n. 408 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 "*Torinese*", in data 2 dicembre 2010.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possono essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere;
- si provveda alla messa in sicurezza delle tubazioni esterne di convogliamento delle acque alle vasche di raccolta e delle vasche stesse, queste ultime, se possibile, recintandole al fine di garantire l'integrità dei manufatti e di non renderli accessibili liberamente;
- si effettuino interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa nonché si preveda il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei manufatti stessi;
- si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare la naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni ed i sentieri, le piste forestali e le strade che attraversano le aree di salvaguardia;
- si provveda alla verifica degli eventuali centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento.

Vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", in data 23 maggio 2019, con la quale è stata trasmessa al Comune di Giaglione (TO), all'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione ed all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest - la documentazione tecnica relativa alle proposte di definizione delle aree di salvaguardia delle cinque sorgenti potabili – denominate *Fontanile 1 - Boscocedrino*, *Fontanile 2 - Boscocedrino*, *Fontanile 3 - Greisone*, *Fontanile 5 - Poisattoni* e *Fontanile 7 - Santa Chiara* – ubicate nel medesimo Comune di Giaglione e gestite dal gestore d'ambito - S.M.A.T. S.p.A. - al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006;

vista la nota dell'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, in data 29 maggio 2019 – prot. n. 0051300;

vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, in data 19 settembre 2019 – prot. n. 81881;

vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*" n. 249, in data 3 ottobre 2019, di approvazione e presa d'atto delle proposte di definizione presentate;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", in data 3 ottobre 2019 – prot. n. 0003200, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione presentate;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Considerati i seguenti riferimenti normativi:

- legge regionale 26 marzo 1990, n. 13, "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 30 aprile 1996, n. 22, "Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 (vigente dal 28/05/2012) "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche" e ss.mm.ii.;
- decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R, recante "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;
- articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9336 del 1 agosto 2008;

determina

a. Le aree di salvaguardia delle cinque sorgenti potabili – denominate *Fontanile 1 - Boscocedrino, Fontanile 2 - Boscocedrino, Fontanile 3 - Greisone, Fontanile 5 - Poisattoni e Fontanile 7 - Santa Chiara* – ubicate nel Comune di Giaglione (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., sono definite come risulta nella planimetria "Elaborato n. 3 – PROG. 5412 – Comune di Giaglione – Città Metropolitana di Torino – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle sorgenti di Giaglione (TO) in ottemperanza al DPGR 11 dicembre 2006, 15/R – Tav 2 - Carta dei centri di pericolo e delle aree di salvaguardia delle sorgenti idropotabili di Giaglione (su Mappa Catastale) – Scala 1:2.000", allegata alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale. Tale planimetria, non in scala, è conforme all'originale depositata agli atti e verrà trasmessa tramite posta elettronica certificata ai soggetti interessati.

b. Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante *“Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”*, relativi rispettivamente alle zone di tutela assoluta ed alle zone di rispetto, ristrette e allargate. In particolare, è assolutamente vietato l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a *“bosco”* dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del Decreto Legislativo del 18 maggio 2001 n. 227 *“Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”*.

c. Il gestore del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Giaglione (TO) – S.M.A.T. S.p.A. – come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R del 2006, é altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:

- garantire che le zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;

- garantire la messa in sicurezza delle tubazioni esterne di convogliamento delle acque alle vasche di raccolta e delle vasche stesse, queste ultime, se possibile, recintandole al fine di garantire l'integrità dei manufatti e di non renderli accessibili liberamente;

- effettuare interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa, nonché prevedere il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei manufatti stessi.

d. A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento é trasmessa, oltre che al proponente:

- alla Città Metropolitana di Torino per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario delle cinque sorgenti – S.M.A.T. S.p.A. – per la tutela dei punti di presa;
- alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;
- all'Azienda sanitaria locale;
- al Dipartimento dell'ARPA.

e. A norma dell'articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Città Metropolitana di Torino per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento ed al Comune di Giaglione, affinché lo stesso provveda a:

- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di elevata naturalità dei versanti racchiusi dalle captazioni ed i sentieri, le piste forestali e le strade che attraversano le stesse aree, così come previsto dall'articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20 gennaio 1997 (Vigente dal 28/05/2012);

- notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;

- emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta definizione delle aree di salvaguardia;

- verificare gli eventuali centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione “*Amministrazione trasparente*”.

IL DIRIGENTE (A1604B - Tutela delle acque)

Fto Paolo Mancin

Allegato

